L'ultima volta fu visto a Cicciano sei mesi fa

CICCIANO (Na). Silvestro Delle Cave aveva 9 anni e scomparve la mattina dell'8 novembre dello scorso anno, un sabato. L'ultima a parlarci fu, alle 8,30, davanti ai cancelli di scuola, la cuginetta Elisa: «Senti, Elisa, io non entro... ho dimenticato l'astuccio e...». Va via a piccoli passi. Indossa un giubbino color bordeaux, jeans chiari e una maglietta a strisce rosse e verdi. Ha i capelli castani, la carnagione pallida. È alto un metro e trentacinque e ha un appuntamento - così sostengono i magistrati di Nola - con un vecchio pedofilo di 70 anni, Andrea Allocca, che abita al primo piano di una palazzina distante centocinquanta passi dall'edificio scolastico. Nessuno vede niente. Nessuno sente. Le ricerche durano una settimana, finché un cane-poliziotto - cui erano stati fatti annusare alcuni indumenti del bambino - si ferma sotto casa dell'Allocca. È un elemento sospetto, già noto per aver violentato, più volte, le figlie. I carabinieri lo arrestano e lui confessa. Incontrava periodicamente Silvestro. Diecimila lire in cambio di ciò che è facilmente immaginabile. Quel sabato mattina, però, qualcosa non va come al solito. Forse Silvestro si ribella. Forse non era prevista la presenza, nell'appartamento, di Pio Trocchia, 44 anni, un genero dell'Allocca.
I due vengono aiutati a sbarazzarsi del corpo del bimbo da Gregorio Sommesse, 43 anni, anche lui genero. Egli, in una confusa confessione, racconta: «Quando sono arrivato, Silvestro era agonizzante... no, no era ancora morto». Aspettano che muoia. Poi sezionano il corpo e, con un sacco, lui e l'Allocca si dirigono, a bordo di una Fiat Panda, verso un noccioleto, dove bruceranno tutto. Trocchia - che s'è sempre dichiarato innocente - rimane in casa a pulire ogni traccia di sangue.
Allocca, dopo poche settimane, muore in carcere. Intanto, stupiscono gli esami scientifici. Le tracce di sangue trovate in casa di Allocca appartengono a lui e ad una misteriosa donna, non a Silvestro. E non è di Silvestro ma di un cane il piccolo osso rinvenuto, mezzo carbonizzato, nel noccioleto.

Mercoledì davanti alla Corte d'assise di Napoli compariranno i presunti pedofili-assassini del bimbo di 9 anni

La mamma di Silvestro Delle Cave «Mio figlio è vivo, processo inutile»

«Non un pezzo del suo corpo è stato ritrovato». Vacilla la tesi dei pm

DALL'INVIATO

ROCCARAINOLA (Na). Se Silvestro torna, dice. L'armadio è in ordine, con le magliette a mezze maniche ben stirate e i piccoli jeans appesi. Il letto ha lenzuola candide e da un giorno è stata tolta la copertina. Se Silvestro torna, dice la signora Rosaria Delle Cave, trova il caldo e le belle giornate.

C'è il sole a picco nel cortile con vista sulla montagna che franando ha spalmato fango addosso a Sarno e Quindici. La mamma di Silvestro prepara sacchi di vestiti vecchi da spedire agli sfollati, ma non l'ha aperto l'armadio del suo bambino di 9 anni rapito e ucciso da una banda di pedofili. Lo disse subito, in quei tremendi giorni di novembre, e lo ripete adesso: «Io non credo che mio figlio sia morto... Non un pezzo del suo corpo è stato ritrovato... Perché non posso pensare che sia ancora vivo?».

Mercoledì, davanti alla Corte d'Assise di Napoli, comincia il processo ai presunti assassini. Erano tre, una banda in parentela stretta, due generi e il suocero, ma poi il suocero, Andrea Allocca di 70 anni, morì in carcere e così ci staranno in due, mercoledì, sul banco degli imputati.

Signora Delle Cave, anche lei sarà in aula?

«Ci sarò solo se gli avvocati riterranno indispensabile la mia presenza... Personalmente non ho alcuna curiosità di guardare in faccia quei due, il Sommese e il Trocchia...».

Lei non crede che siano loro gli assassini di suo figlio...

«Come le ho già detto, io sono convinta che mio figlio è vivo... Certo, gli avvocati mi dicono che non ci sono speranze... Ma io quali prove ho della sua morte?».

In effetti, il teorema degli inquirenti si sta lentamente sbriciolando...

«Sbriciolando? Solo? I magistrati erano certi che le macchie di sangue trovate in casa di Allocca appartenessero a mio figlio... Adesso invece sappiamo che quel sangue non solo non apparteneva a Silvestro, ma niente, non un suo capello è stato ritrovato in quell'appartamento di Cicciano... Non basta: non erano macchie di sangue quelle trovate sulla Fiat Panda del Sommese e poi quell'osso... Dio Santissimo, dammi la forza di dirle certe cose... ecco, quel piccolo osso trovato nel noccioleto non appartiene a Silvestro ma ad un cane...».

Gli investigatori sono però in possesso di una serie di intercettazioni...

«Al processo le ascolteremo, queste intercettazioni, e valuteremo... Vede, io lo so che le ultime tracce di mio figlio finiscono sotto casa di Allocca, perché è lì che il cane della polizia s'è fermato... Ma in questa storia ci sono troppe cose che non mi convincono...».

Faccia un esempio.

«La morte di Allocca. È veramente inspiegabile... Direi che non è stata casuale... Era o no l'unico ad aver confessato tutto? Per questo, quando ho saputo che era morto, ho pianto... ma non per lui... no... io ho pianto perché uno che diceva di sapere, avrebbe taciuto per sempre...».

Altre stranezze?

«Beh, gli avvocati mi dicono che il corpo di mio figlio potrebbe non essere stato bruciato nel noccioleto né sepolto nella discarica... e che invece potrebbe essere stato sepolto altrove... Io dico va bene, posso anche crederci: ma come è possibile che non una traccia di sangue sia stata trovata in casa di Allocca? Come possono aver pulito tutto così bene?».

Forse qualcosa in più di ciò che racconta, potrebbe sapere la moglie del Sommese...

«Ah! Quella lì... Le ho già rivolto un appello, da mamma a mamma... Se sa qualcosa, deve dirla... E comunque, se davvero sa solo ciò che dice, deve essere considerata una complice... tacendo per una settimana, ha infatti ritardato le ricerche...».

In questi mesi, signora, come ha vissuto?

«Ho pregato molto... lì, guardi, io e mio marito abbiamo anche costruito un piccolo altare...».

Cosa sa di questa tragedia l'altro suo bambino?

«Carmine sa tutto. In quei terribili giorni di novembre fu impossibile tenerlo fuori da questa vicenda... E poi, comunque, a ricordargliela, ci pensano i suoi compagnucci di scuola... Lui allora piange e a scuola, finora, ci sarà andato sì e no una ventina di volte...».

Lei come lo consola?

«Lui sa che Silvestro lo riporterà a casa la Madonnina... Però pensi che gli unici giocattoli che si lascia regalare sono le pistole e i fucili... Dice che deve ammazzarci Allocca e gli altri due...».

I suoi compaesani, le sono stati vicini?

«Alcuni sì, altri... quelli che, subito dopo la scomparsa di Silvestro, andavano in giro a dire che io non lo accudivo, beh, quelli no...»

Crede che verranno condannati Sommese e Trocchia?

«L'ho chiesto ai magistrati: m'hanno garantito che verranno condannati all'ergastolo».

Signora, lei spera che Silvestro sia ancora vivo... Ma davvero lei...

«Io penso che potrebbe essere stato rapito... è pieno di famiglie che cercano bambini da adottare... magari adesso vive in una casa migliore di questa...».

Fabrizio Roncone

Silvestro Delle Cave ucciso da Gregorio Sommese, Pio Trocchia e Andrea Allocca, nella foto piccola Fusco/Ansa

Sommese, uno dei due generi imputati «L'hanno sepolto Allocca e Trocchia»

Il 2 dicembre dello scorso anno, nella sala colloqui del carcere di Poggioreale, a Napoli, il detenuto Gregorio Sommese incontra sua moglie Antonietta Allocca, figlia di Andrea, il presunto capo della banda di Pedofili deceduto da pochi giorni. Il colloquio è stato intercettato e questo è il testo:
Antonietta: «Se sai qualche altra cosa, me la devi dire...».
Gregorio: «Non so niente più...».
A.: «...».
G.: «E se non so niente più, che devo fare? Non lo so dove l'hanno portato il bambino, non lo so io... Io non so niente più... Io non lo so dove l'hanno atterrato... non lo so... niente, nessuno me lo ha detto...».
A.: «Come devo fare...».
G.: «Devi vedere io, che sto morendo dal caldo qua...».
A.: «Quell'altro non lo sa, dove sta il bambino?».
G.: «Non lo vuole dire... Si è messo sopra la negativa e non vuole dire niente più...».
A.: «La condanna la prendete tutti e due...».
G.: «Chi te l'ha detto? L'avvocatessa?».
G.: «Io per Natale esco...».
Gregorio Sommese, a questo punto della conversazione, riferisce di non aver mangiato a mezzogiorno. Sua moglie lo esortà così a nutrirsi meglio.
G.: «Non so niente più. Non me lo hanno voluto dire né il vecchio né quell'altro...».
A.: «Ma ormai il vecchio è morto...».
G.: «Lui lo sa dove l'hanno portato... Tutti e due lo sanno... Io li ho solo accompagnati...».
G.: «Non so niente più... che devo fare? Che devo dire? Non so niente più... Niente...».
G.: «L'ho visto due, tre volte...».
A.: «Chi?».
G.: «Il bambino... un'altra volta l'ho visto... Non te l'ho mai detto... e...».
A.: «Io mi metto pure vergogna a dire una cosa del genere...».
Gregorio Sommese racconta poi alla moglie come è avvenuta la morte di Silvestro Delle Cave, dopo la violenza sessuale subìta in casa di Andrea Allocca. Quindi ribadisce che lui non sa dire dove è stato nascosto il piccolo cadavere, che è stato minacciato da Pio Trocchia e ripete che il bambino lo aveva visto solo un altro paio di volte, sempre a casa del suocero. A questo punto, Gregorio Sommese riferisce che la sua vita è finita, che non ce la fa più. La moglie se ne va dicendo che, il mattino seguente, dovrà essere interrogata dai carabinieri.

ALLARME

Orme di pantera nei pressi di Roma

Se non si tratta di una pantera, certamente è un felino, forse nemmeno tanto grosso, ma comunque abbastanza spavaldo, nella sua caccia a galline, pecore, maialetti e cani, da convincere gli abitanti di Testa di Lepre, una frazione al confine tra il comune di Fiumicino e quello di Roma, a rinchiudersi in casa all'imbrunire. Sarebbe proprio quella, infatti, l'ora preferita per nutrirsi dall'animale, che sarebbe già stato avvistato il lunedì di Pasqua. Ora, se ne sono ritrovate le impronte: il felino si aggirerebbe tra poderi coltivati, valloni e boschi, dove vivono molti piccoli animali e dove non mancano fonti e torrenti ai quali abbeverarsi. Naturalmente, c'è già chi si è offerto di acchiapparlo, senza recargli alcun danno.

DI BELLA

Interrogato 3 ore a Torino

Ieri pomeriggio, a Torino, è durato oltre tre ore il colloquio tra il professor Di Bella e il procuratore presso la pretura di Torino Raffaele Guariniello che da due mesi indaga sulla sperimentazione della cura anticancro di Di Bella, in merito alla eventualità di divergenze tra quanto indicato dal professore modenese e i protocolli applicati nei vari ospedali. Sul contenuto dell'incontro vi è stretto riserbo, ma il legale del professore, avvocato Aimi, si è detto soddisfatto sull'andamento dell'incontro.

CAMORRA

Guerra tra i clan Natale e Pezzella

Un pregiudicato, Antonio Fischetti, di 45 anni, è stato ucciso in un agguato avvenuto a Caivano, nel napoletano. Il cadavere dell'uomo, assassinato con un colpo di pistola alla testa, è stato rinvenuto all'interno di un'auto. Gli investigatori ritengono che l'omicidio si inserisca nella «guerra» in corso tra il clan Natale ed il clan Pezzella, in lotta tra loro per il controllo del territorio dopo l'arresto di Antonio Gaglione, il «boss» ritenuto a capo di una organizzazione camorristica egemone nella zona. Al clan Gaglione era ritenuto affiliato Fischetti. La scorsa settimana, nello stesso quartiere fu ucciso un giovane incensurato, Massimo Ceccarelli, fratello di un presunto esponente del clan Pezzella e di un consigliere comunale di Caivano. In precedenza, nel corso di una sparatoria nel medesimo rione erano stati feriti per errore due ragazzi e un anziano pensionato.

Cresce l'ottimismo per Giuseppe. Oggi i funerali di Mariangela, la sorella di otto anni

Strage mafiosa, migliora il bimbo ferito

Alle esequie delle altre vittime della faida il parroco si offre come mediatore tra le famiglie in guerra tra loro.

DALL'INVIATO

OPPIDO MAMERTINA (Rc) . Giuseppe dovrebbe farcela. La speranza di strappare alla morte il bambino di otto anni ferito gravemente dai killer della strage di venerdì, inizialmente esile come un filo, si sta via via irrobustendo. Il bollettino dei medici del reparto rianimazione di Reggio ieri mattina parlava di «lieve miglioramento» e di situazione stazionaria. Dietro le dichiarazioni ufficiali l'ottimismo cresce. La prognosi resta riservata, anzi riservatissima. Il bambino continua a essere intubato e collegato alle macchina della terapia intensiva. Giuseppe è stato colpito in diversi punti dell'addome. Il chirurgo li ha saldati ma potrebbe intervenire una perdita di liquidi con complicazioni. Da qui le cautele ma anche il convincimento che, se non vi saranno complicanze - e non dovrebbero esserve - la strage di venerdì non appesantirà il suo già terribile bilancio. In ogni caso, per la prima volta, il tam tam delle indiscrezioni batte sereno sulla salute di Giuseppe. Anche la nonna, Annunziata Pignataro, pare stia meglio. Nelle prossime ore, se i risultati delle analisi saranno soddisfacenti, potrebbe essere spostata da rianimazione a una normale corsia ospedaliera. E da Polistena, dov'è ricoverata, le notizie su Franca Ansalone Bicchieri, la mamma di Giuseppe, non sono cattive. Anche qui prognosi riservata, ma la donna dovrebbe essere fuori pericolo. I familiari hanno comunque chiesto che i media si limitino a riferire i bollettini ufficiali.

Ieri a Oppido si sono svolti i funerali di Giovanni Polimeni e Vittorio Rustico, i due cugini massacrati nel raid dentro la macelleria. Niente lacrime dietro le bare. Le famiglie delle due vittime hanno scelto un unico funerale e hanno fatto affiggere sui muri un solo manifesto funebre coi due nomi. Un segnale preciso per far sapere che l'attacco sferrato contro i Polimeni non li ha isolati, che i parenti Rustico restano al loro fianco, uniti per affrontare ogni evenienza. Dal funerale è venuto un segnale ancora più netto: solo le donne hanno partecipato al corteo e alla funzione. Nessun uomo delle due famiglie era presente alle esequie, tranne il padre di Vittorio Rustico. Segno che i Polimeni e i Rustico si sentono ancora nel mirino dei nemici e non se la sono sentita di presentarsi in chiesa e dietro le bare, disarmati e facili bersagli di possibili gruppi di killer. E allo stesso tempo, l'assenza simultanea vuol dire che gli uomini delle due famiglie, tutti insieme, stanno decidendo come difendersi e come comportarsi. Sono notizie cariche di terrore per Oppido Mamertina e lasciano presagire altri lutti e altre violenze. La faida non ha rapporti col dolore e il sentire umano. Ha solo l'obiettivo dello sterminio dei nemici: di tutti, costi quel che costi. La partecipazione al funerale è stata ampia, la chiesa era piena: il segno che il paese cerca la pace. Ha tenuto l'omelia don Benedetto Rustico, parente di Vittorio, e parroco di Amato, una frazione di un paesino vicino. Ha molto insistito sulla necessità di non spargere altro sangue e sul bisogno di una pacificazione che metta fine alla carneficina che sconvolge da anni il paesino incastonato tra la Piana del Tauro e i primi contrafforti aspromontani. «Se avete paura di parlarvi tra voi per recuperare il dialogo e non ci riuscite - ha scandito don Benedetto - la chiesa non può che fare opera di mediazione».

Sul fronte delle indagini, nessuna novità. È stata smentita con forza la notizia che vi fosse un supertestimone. Il fratello di Giovanni Polimeni, nascosto dietro il banco della macelleria mentre i fucilieri consumavano il massacro, giura di non aver visto nulla. E oggi sarà il giorno del disagio e del dolore, alle diciassette, nella grande chiesa di Oppido Mamertina, si terranno i funerali della piccola Maria Angela e del nonno Giuseppe Bicchieri.

Aldo Varano

Informazione pubblicitaria

AZIENDA OSPEDALIERA DI PARMA

Ai sensi dell'art. 6 L. 67/1987 si pubblicano i seguenti dati (in milioni) relativi al Bilancio d'esercizio 1996 di cui a delibera del Direttore Generale n. 1734/97 approvata dalla Giunta Regionale dell'Emilia Romagna con provvedimento n. 2461/97

STATO PATRIMONIALE

ATTIVO	
IMMOBILIZZAZIONI	
IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI	
Migliorie su beni di terzi	105
Licenze d'uso	421
Totale immobilizzazioni immateriali	526
IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI	
Terreni	15.411
Fabbricati	217.462
Impianti e macchinari	4.029
Attrezzature sanitarie	15.962
Mobili e arredi	10.854
Automezzi	209
Altri beni	3.780
Immobilizzazioni in corso ed acconti	3.627
Totale immobilizzazioni materiali	**271.324**
Totale generale immobilizzazioni	**271.850**
ATTIVO CIRCOLANTE	
SCORTE	
Scorte sanitarie	4.768
Scorte non sanitarie	1.163
Totale scorte	5.931
Crediti	171.076
Disponibilità liquide	195
Totale attivo circolante	**177.202**
Ratei e risconti attivi	791
Totale attivo	**449.843**
Conti d'ordine	45.440

PASSIVO	
PATRIMONIO NETTO	
Contributi C/Cap. da Regione indistinti	28.413
Contributi C/Cap. da Regione a destinazione vincolata	43.554
Fondo di dotazione	214.574
Utile/perdita esercizio	10.793
Totale patrimonio netto	**275.858**
Fondi rischi ed oneri	26.470
Debiti	146.390
Ratei e risconti passivi	1.125
Totale passivo	**449.843**
Conti d'ordine	45.440

CONTO ECONOMICO

VALORE DELLA PRODUZIONE	
Contributi c/esercizio	34.388
Proventi/ricavi diversi	327.971
Concorsi, recuperi, rimborsi attività tipiche	376
Compartecipazioni spesa prestazioni sanitarie	7.422
Costi capitalizzati	7.134
Altri ricavi	324
Totale valore della produzione	**377.615**
COSTI DELLA PRODUZIONE	
Acquisti di beni	74.529
Acquisti di servizi	74.322
Personale	190.907
Spese amministrative e generali	9.938
Ammortamenti e svalutazioni	13.938
Variazione rimanenze	45
Accantonamenti tipici dell'esercizio	263
Totale costi della produzione	**- 363.942**
Differenza valore/costi produzione	13.673
Proventi e oneri finanziari	- 1. 911
Proventi ed oneri straordinari	- 22.555
Utile/perdita d'esercizio	- 10.793

AZIENDA OSPEDALIERA DI PARMA
(Il Direttore Generale)
Gianni Giorgi